



Veneto: in testa Galan, centrodestra

Prima proiezione: Cacciari distanziato di 10 punti dall'avversario

DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA «Vincerà il centrodestra». Sondaggi e proiezioni stanno ancora oscillando, ma Massimo Cacciari non ha dubbi: ha perso. E sa anche di quanto, e perché. «Ero assolutamente sicuro del risultato», sorride rassegnato. Da un lato le alleanze degli avversari: «Era scontato che il centrodestra vicesse, dopo il patto-racchio con la Lega. Vincerà di quattro-cinque punti». Dall'altro lato, a sinistra: «Se nessuno di sinistra avesse aperto bocca per tre mesi, allora forse ce l'avrei fatta». Invece, da quella parte, troppe «puttanesche»: incluse le aperture ai radicali, sottintende, che possono avergli alienato elettorato cattolico.

La sua squadra no, la sua coalizione veneta non ha minimamente sbagliato, «hanno fatto tutto il proprio dovere in modo perfetto, senza il minimo scricchiolio». Lui pure: «Ma solo un pazzo poteva pensare che vincessi. Venti punti di distacco non si possono rimontare». Sbuffa: «Del centrosinistra a livello nazionale avremo modo di riparare con calma».

Cacciari parla a Cà Fassetti, la sede del comune di Venezia. Attorno, sale l'acqua alta e piovono dati contrastanti. La prima proiezione parziale dell'Abacus dà in netto vantaggio il presidente azzurro uscente Giancarlo Galan: 51% contro il 41% di Cacciari, dieci punti di distacco, e



vuol dire se resta così che Cacciari ha guadagnato molto, non abbastanza. In precedenza, proiezioni della Swg, al contrario, davano Cacciari in testa. Interviene Luciano De Gaspari, segretario veneto del Ds: «Se Cacciari facesse qualche critica in meno alla sinistra e tutti si assumessero su di sé le critiche di tutti sarebbe meglio. In ogni caso, mi fa piacere che Cacciari dica che il centrosinistra ha lavorato bene nel Veneto e non c'è stato alcuno scricchiolio. Vuol dire che ci sono le basi concrete per costruire una coalizione più stabile». E aggiunge: meglio aspettare, la sfida è all'ultimo voto.

È una partita grossa, quella che si

è giocata nel Veneto. Forse la più rilevante, fra le 15 elezioni regionali. Qui il centrosinistra aveva la possibilità di farcela, affidandosi ad una figura carismatica. Di spezzare la catena di regioni del nord governate dal centrodestra, dal Piemonte al Friuli-Venezia Giulia.

E, localmente, di invertire la progressiva conquista del Veneto da parte del Polo: che negli ultimi due anni ha confermato Verona, poi si è progressivamente esteso lungo la pianura a due città di centrosinistra, Vicenza e Padova: alle porte di Venezia. Ed anche Venezia adesso è in gioco: per correre alla regione Cacciari si è dimesso anzitempo da sindaco, ieri si è votato in città anche per le comunali, alle quali concorrono due economisti che andranno al ballottaggio - Paolo Costa per il centrosinistra, Renato Brunetta per Polo più Lega - ed il sociologo Gianfranco Bettin per Verdi e Rifondazione. Proiezione di Datamedia:

Il ponte dei Tre archi a Venezia

Gabriella Mercadani



lezione diretta conta la quantità di voti conquistati direttamente dagli aspiranti-presidente. E qua Cacciari, nei sondaggi, aveva più volte superato in popolarità ed appeal l'uscente Galan: che peraltro, fin dall'inizio e tanto più nelle ultime settimane, ha dovuto massicciamente investire in spot, lettere, depliant, manifesti, inserzioni. La sua campagna è costata, calcolano gli esperti, più di 5 miliardi.

Incognite: come, ed a favore di chi, si è modificato il voto ai radicali? Stando alle proiezioni sono crollati dal 12 al 3%: probabilmente il centrodestra è il maggiore beneficiario.

Altre incognite: in che misura l'elettorato leghista e quello di Forza Italia avranno accettato la alleanza di Bossi con Berlusconi? E quanto vale ancora il «venetismo», rappresentato in questa tornata dai «Veneti d'Europa» di Fabrizio Comencini e dal «Fronte Marco Polo» del fondatore della Life, Fabio Padovan? Non molto, stando alle proiezioni: globalmente un 6%.

Il dato conferma l'immagine di un Veneto sempre più dinamico economicamente, eppure meno protestatario: un vulcano fumante che non erutta più. E che chiede governo. Su questo tasto ha battuto per tutta la campagna Massimo Cacciari. Ha anche affidato le sue idee ad un libro-intervista: «Veneto, proviamoci insieme». Galan ha ribattuto con un libro speranzoso: «I miei

primi cinque anni di governo».

Gianfranco Galan ha 44 anni, è separato, vive con la mamma a Padova. Dirigente di Publitalia, socio fondatore di «Forza Italia» nel 1993 - diciottesima tessera su 18 - ha un ruvido carattere che lo ha portato a parecchie gaffe istituzionali, e parecchi oppositori interni.

Massimo Cacciari ha 56 anni, è scapolo, docente di estetica ad Architettura ed all'università di Lugano; eurodeputato dei Democratici per il NordOvest e sindaco di Venezia dal 1993 fino alle recenti dimissioni. Il suo «listino» presenta l'ex presidente regionale di Confindustria, Luigi Arsellini, storici, sindacati, imprenditori e l'ex campione del mondo di ciclismo Moreno Argentin.

Lo schieramento di Galan si chiama «Veneto»: sparito ogni accenno al Polo o alla Lega, il nome della regione campeggia tra un leone di San Marco ed un tricolore. Il presidente uscente ha sempre battuto con forza sul tasto dell'autodeterminazione. Lo sostengono, oltre alle liste solite, i «liberal» di Vittorio Sgarbi (slogan: «Lascia la politica, dati all'arte») ed i socialisti di Gianni De Michelis.

«Insieme per il Veneto» è la lista di Cacciari, sostenuto anche da tutto il centrosinistra e da Rifondazione.

Galan aspetta notte fonda, poi commenta: «Dal Veneto viene un segnale di sfratto per l'inquilino di palazzo Chigi».

Liguria, Polo e Lega verso l'ambito sbocco al mare

Centrodestra in vantaggio con il 49,9% previsto per Biasotti contro il 45,5% di Mori

DALL'INVIATO
MARCO FERRARI

GENOVA È in vantaggio Sandro Biasotti della coalizione Polo-Lega in Liguria: la prima proiezione dell'Abacus lo dà al 49,9% contro il 45,5% del presidente uscente e candidato del centrosinistra Giancarlo Mori. Se la vittoria di Biasotti sarà confermata dai dati reali, la Liguria dunque cambia volto, abbandonando la coalizione di centro-sinistra e passa al centro-destra. Per Giancarlo Mori, presidente uscente, si tratterebbe di una sconfitta amara e per la coalizione che lo sostiene, da Rifondazione Comunista all'Udeur, si tratterebbe di una debacle politica. Perdere con il presidente uscente, poi, apre interrogativi anche sulle singole scelte effettuate dalla coalizione. Le ragioni della sconfitta dell'Ulivo allargato sono tante e meriteranno approfondimenti ulteriori che certamente non mancheranno nei giorni a venire. Prima tra tutte quella di non aver capito che si trattava dell'elezione

diretta dei presidenti e dunque che il ruolo del singolo candidato doveva essere valutato a tempo. Già a Natale la faccia di Biasotti è stata sbattuta in prima pagina, data in pasto ai pendolari dei treni e agli anziani incollati alle tv locali. È stata una campagna martellante e intelligente basata su una figura di uomo semplice, estraneo alla politica, che usa un linguaggio comune, che ha sentimenti comuni. Mentre il barbuto e allampanato candidato del centro-destra diffondeva la sua immagine in tutta la Liguria, il centro-sinistra indugiava indebolendo di fatto il ruolo e il carisma del presidente Mori. Sfiogliando la margherita delle possibilità e bruciando altri potenziali candidati, i partiti del centro-sinistra hanno sbrogliato la matassa sulla riconferma di Mori soltanto all'ultimo istante. Da quel momento la campagna elettorale di Mori è stata in salita. Il primo manifesto del centro-sinistra non comprendeva neppure la sua faccia. Quando finalmente è comparsa, nessuno



ne se ne è accorto, ormai in piena bagarre elettorale.

L'indesione si è trasferita poi in casa Ds dove sulla scelta del vice da affiancare a Mori si sono rincorse più voci sino alla scelta di Vincenzo Roppo. Altri fattori negativi hanno pesato sulla campagna dell'Ulivo allargato: le liti per le candidature

Il centro storico di Genova

Mario Dondero



alla Federazione dei Democratici di Sinistra della Spezia con le conseguenti dimissioni del segretario provinciale; la mancata presentazione della lista dei Democratici in provincia di Savona; la divisione del centro-sinistra alle comunali di Sanremo; lo scarso numero di donne nel listino di Mori. Da parte sua Mori ha giocato la carta dell'esperienza, della continuità e della fiducia partendo dai risultati raggiunti negli ultimi cinque anni di presidenza: la Liguria fuori dalla crisi post-industriale, il rilancio della portualità, l'avvio di importanti infrastrutture, l'utilizzo dei fondi comunitari, la crescita turistica, il paesaggio come risorsa ritrovata. Persona schiva e pragmatica, navigatore esperto della scena politica, prima democristiano e poi popolare, Mori ha corso per la striscia ligure per amalgamare una coalizione che non trovava entusiasmo nell'appoggiarlo.

Il candidato di Polo e Lega Nord Sandro Biasotti, affidandosi ad agenzia di grido di Milano, ha schivato la questione

della competenza tenendosi alla larga dalla politica e dalle problematiche amministrative. Quando si è addentrato dentro qualche fatto di rilievo regionale è incappato in colossali gaffe anche se negli ultimi giorni ha dimostrato di avere appreso la lezione. Puntando tutto sullo sconosciuto imprenditore e sul leader nazionale dello schieramento, Polo e Lega sono riusciti a nascondere le vere magagne e cioè una coalizione per nulla coesa, un programma non all'altezza della situazione e liste di serie B dove imperano vecchi arnesi della politica, leghisti e protoleghisti, animalisti e cacciatori, tribuni e ex fascisti. La demagogia di Biasotti e Berlusconi ha fatto il resto riuscendo a fare breccia su un elettorato disorientato che in questo modo consegna l'intero nord della Penisola al centro-destra. L'allineamento della Liguria alle altre maggioranze settentrionali permette a Bossi di realizzare un vecchio sogno di sbocco a mare, la dove Berlusconi passe le sue vacanze.

Giovedì



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Quotidiano di politica, economia e cultura **L'Unità**

